



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA



Agenzia regionale del lavoro

OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI  
DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE  
**VAL CANALE E CANAL DEL FERRO**



RAPPORTO DI MONITORAGGIO N.4  
2° TRIMESTRE 2009

LUGLIO 2009

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell’Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

## INDICE

PRESENTAZIONE .....	4
1 LE RECENTI VICENDE DELLE GRANDI IMPRESE DELLA ZONA.....	4
1.1 Cartiere Ermolli.....	4
1.2 Weissenfels .....	4
2 LA SITUAZIONE DI ALTRE IMPRESE .....	5
2.1.1 La Cooperativa Lavorare Insieme – Delet Ukop .....	5
2.1.2 La Vidoni spa.....	6
3 IL RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE .....	6

## **PRESENTAZIONE**

Il Rapporto di monitoraggio dell'area della Val Canale e del Canal del Ferro relativo al secondo trimestre del 2009 si articola in tre parti: la prima si concentra sulle due realtà produttive di maggiori dimensioni, le Cartiere Ermolli di Moggio Udinese e la Weissenfels di Fusine (Tarvisio), dando conto del modo in cui le situazioni già evidenziate nei precedenti monitoraggi si sono sviluppate.

La seconda parte si riferisce invece ad altre imprese: in particolare, l'attenzione viene posta sulle ripercussioni che le difficoltà accusate da grandi aziende committenti hanno generato su una piccola cooperativa locale e sul rischio occupazionale che si profila per oltre una decina di ex minatori impegnati in lavori di messa in sicurezza.

Infine, la terza parte si concentra sull'analisi delle richieste di cassa integrazione ordinaria avanzate dalle imprese della zona a partire dal quarto trimestre del 2008 fino al secondo trimestre del 2009: i dati vengono illustrati mettendo in evidenza il settore in cui operano le imprese richiedenti e la durata dei provvedimenti.

### **1 LE RECENTI VICENDE DELLE GRANDI IMPRESE DELLA ZONA**

#### **1.1 Cartiere Ermolli**

Nel primo trimestre erano stati segnalati due importanti fatti che consentono di inquadrare la situazione delle Cartiere Ermolli: il piano di rilancio in corso, iniziato nel 2008, ma che alla fine dell'anno aveva subito i contraccolpi della crisi, e la richiesta della cassa integrazione straordinaria a decorrere dal 9 gennaio per tutti i 177 addetti a rotazione.

Per quanto riguarda gli avvenimenti del secondo trimestre del 2009, è possibile mettere in evidenza innanzitutto un quadro che, ferma restando una condizione generale del mercato di particolare criticità, non manifesta segnali di ulteriore caduta: più precisamente, non ci sono mai state interruzioni della produzione e l'attività realizzata negli ultimi mesi ha consentito di mantener fede ai programmi aziendali. Ricordiamo che il ricorso alla cassa integrazione previsto nei mesi scorsi, e tuttora confermato senza incrementi, riguarda a rotazione i dipendenti per due giorni alla settimana; l'attività organizzata in questo modo ha consentito dall'inizio dell'anno una produttività pari all'80% delle potenzialità. Dopo le ferie collettive del mese di agosto, è prevista la normale ripresa della produzione e la conferma degli attuali ritmi di lavoro.

Il piano di rilancio in corso, che punta sulla diversificazione delle produzioni e dei mercati, è stato portato avanti anche negli ultimi mesi: si sta concretizzando in questo modo un'importante operazione di cambiamento dell'impostazione precedente, basata su un numero ristretto di prodotti e di mercati. Il potenziamento della rete commerciale ha consentito la diversificazione della clientela e ha permesso di conseguire risultati incoraggianti; continua comunque la ricerca di nuovi mercati.

Prosegue parallelamente la sperimentazione di nuove tipologie di prodotto, resa possibile sia dalle caratteristiche degli impianti che sono in grado di produrre prodotti diversi, sia dalla professionalità delle maestranze.

#### **1.2 Weissenfels**

Nel secondo trimestre dell'anno, la situazione di difficoltà produttiva e occupazionale del catenificio tarvisiano permane.

All'inizio dell'anno, la Weissenfels era stata protagonista di un radicale cambiamento dell'assetto societario: la quota di maggioranza era passata dal Gruppo Zanetti all'imprenditore friulano Tiziano Comelli, mentre sono state confermate le partecipazioni del Gruppo Lima e di Friulia. Il nuovo piano industriale della società ha visto inoltre la cessione di un ramo d'azienda al precedente socio di maggioran-

za: il Gruppo Zanetti è diventato proprietario di Weissenfels Traction che si occupa delle catene da neve, in particolare della parte commerciale, mentre la produzione rimane in capo alla Weissenfels guidata da Tiziano Comelli.

Per quanto riguarda la situazione occupazionale, alla Weissenfels Traction sono occupati una quarantina di lavoratori e alla Weissenfels 182, in cassa integrazione ordinaria dal 24 novembre 2008 e straordinaria dal 16 marzo 2009. Con la definizione dei nuovi assetti proprietari e la sottoscrizione della cassa integrazione straordinaria sono stati individuati 27 esuberi. A giugno, la cassa integrazione ha coinvolto a rotazione 179 addetti, facendo sì che normalmente fosse al lavoro circa una sessantina di persone.

A maggio, la Weissenfels ha cambiato amministratore delegato: Ercole Masera è succeduto a Maurizio Ragonese. Il 10 giugno, le organizzazioni sindacali hanno incontrato il nuovo amministratore delegato che ha confermato il piano di cassa integrazione in corso e ha segnalato le ripercussioni che la crisi di mercato porta sul fatturato e sull'organizzazione aziendale. Il 17 giugno, si è tenuto un incontro in Regione cui hanno partecipato il sindaco di Tarvisio, i rappresentanti di Friulia e i vertici della Weissenfels. I sindacalisti rendono noti i propri timori sul futuro della società sia in relazione al fatto che cominciano a diffondersi voci sulla possibile messa in liquidazione della società, sia in relazione agli esiti dell'incontro del 17 al quale non hanno partecipato. Pochi giorni dopo, viene diffusa la notizia della convocazione di un consiglio di amministrazione straordinario per l'8 luglio: sembra che l'amministratore delegato sia intenzionato a liquidare l'azienda e viene avanzata l'ipotesi di un possibile futuro riacquisto che però vedrebbe confermato solo una parte dell'organico (i numeri ipotizzati variano da 55 a un centinaio). A seguito di queste notizie, le organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro con la Regione e l'azienda finalizzato a conoscere gli sviluppi più recenti della situazione e le strategie future che l'azienda intende perseguire.

Va precisato che quanto succede alla Weissenfels ha indubbe conseguenze anche su Weissenfels Traction: la produzione delle catene da neve è infatti in capo alla società guidata da Tiziano Comelli, che opera in conto lavoro per la società di Zanetti (che comunque è proprietaria dei macchinari che consentono le lavorazioni relative alle catene da neve).

## **2 LA SITUAZIONE DI ALTRE IMPRESE**

Oltre alle vicende che interessano le grandi imprese dell'area della Val Canale e del Canal del Ferro, merita segnalare la situazione che contraddistingue realtà di minori dimensioni, come la Cooperativa Delet Ukop, o imprese che hanno sede fuori dall'area, ma che vi operano impiegando risorse umane locali, come l'impresa Vidoni.

### **2.1 La Cooperativa Lavorare Insieme – Delet Ukop**

La cooperativa Lavorare Insieme – Delet Ukop ha sede nel comune di Resia. Opera nel comparto dell'automobile e la sua produzione riguarda parti e accessori per autoveicoli; occupa 18 operai, di cui 16 donne e due uomini.

La crisi che ha investito il settore dell'automobile, e quindi anche i clienti di riferimento della cooperativa, ha avuto ripercussioni negative molto rilevanti: i volumi produttivi si sono ridotti drasticamente a seguito della riduzione e del venire meno di numerose commesse, provenienti soprattutto dal maggior cliente della cooperativa, l'Automotive Lighting di Tolmezzo. Il reparto più colpito è quello che si occupa della produzione e dell'assemblaggio dei fanali per auto.

L'azienda si è impegnata a ricercare nuovi clienti, diversificando i prodotti e provvedendo a una riconversione degli impianti per nuove produzioni, ma la situazione di particolare difficoltà che è venuta a delinearsi l'ha spinta a richiedere la cassa integrazione straordinaria per crisi e a individuare nove esuberi strutturali. L'accordo sottoscritto prevede che l'ammortizzatore sociale, della durata di 12 mesi,

decorra dal 22 maggio 2009 e interessi a rotazione l'intero organico (fatte salve le esigenze tecnico produttive e organizzative).

Per agevolare la ricollocazione dei lavoratori, è stato convenuto un piano di gestione degli esuberanti che prevede il supporto di diversi soggetti e la possibilità di accedere a diverse misure di sostegno: da un lato, è prevista l'attivazione di percorsi di accompagnamento al reinserimento lavorativo, che si può concretizzare anche in corsi di formazione (attivabili da parte della Regione e della Provincia di Udine, in collaborazione con l'Agenzia regionale del lavoro, e di concerto con l'azienda e le organizzazioni sindacali); è poi contemplato il supporto di Confartigianato, l'associazione di categoria di riferimento per la ricerca di opportunità lavorative presso altre aziende associate. Dall'altro lato, per quanto riguarda altre forme di sostegno, è prevista la possibilità di aprire procedure di mobilità durante il periodo di cassa integrazione; va inoltre richiamato il fatto che la cooperativa è localizzata in uno dei comuni che rientrano nel Piano di gestione della situazione di grave difficoltà occupazionale delle imprese collocate nei territori montani delle province di Udine e Pordenone, e che quindi beneficia di specifici incentivi per favorire la ricollocazione dei lavoratori.

## **2.1 La Vidoni spa**

La società Vidoni ha sede a Tavagnacco, in provincia di Udine; ha oltre 200 dipendenti e opera da oltre cinquant'anni nel settore delle costruzioni civili e industriali, per l'edilizia pubblica e privata, a livello regionale e nazionale: si occupa di lavori idraulici, acquedottistici, fognari ed edili, della realizzazione di strade, ponti e gallerie.

La Vidoni spa è l'azienda appaltatrice dei lavori di messa in sicurezza dell'ex miniera di Cave del Predil; per l'esecuzione di tali lavori, la società fa ricorso anche a personale un tempo occupato nella miniera, in quanto portatore della specifica professionalità richiesta.

I lavori che la società sta portando a termine prevedono, dopo la ristrutturazione delle gallerie, il riempimento d'acqua della galleria di Bretto che porta in Slovenia: si tratta di una galleria di sfogo la cui messa in sicurezza garantisce il deflusso, evita sfaldamenti e il rischio di crolli.

All'inizio di aprile, la stampa locale rende noto che le opere sono in fase di completamento, ma per la ristrutturazione della galleria Bretto, che necessita di urgenti interventi di consolidamento, non sembrano disponibili i fondi.

A questo delicato aspetto, si aggiunge il fatto che il 30 aprile il pozzo Clara è stato dichiarato inagibile, creando di fatto il blocco dei lavori: proprio nel pozzo Clara, infatti, scorrono le gabbie adibite ad ascensori utilizzate dai tecnici della messa in sicurezza (e che una volta trasportavano i minatori nel sottosuolo). Per quanto la ditta Vidoni si sia impegnata a progettare l'intervento per rendere nuovamente possibile l'utilizzo "dell'ascensore", per i 15 tecnici impegnati nei lavori di messa in sicurezza, dopo due settimane di ferie stabilite dall'azienda a seguito dell'impossibilità di procedere nei lavori, è stata ventilata l'ipotesi di licenziamento. Per questo motivo, a metà giugno, su iniziativa sindacale, si è tenuto un incontro a Cave del Predil con il Commissario straordinario e i rappresentanti dell'Associazione industriali.

In pratica, oltre ai rischi connessi alla sicurezza dell'area (messi in evidenza con allarme dalla popolazione locale), l'interruzione dei lavori può portare al licenziamento degli ex minatori residenti nella zona che attualmente lavorano per l'impresa Vidoni. La loro continuità occupazionale dipende da un lato dagli interventi al pozzo Clara e dall'altro dalla disponibilità di fondi per continuare i lavori di messa in sicurezza della Galleria Bretto.

## **3 IL RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE**

Il ricorso alla cassa integrazione straordinaria da parte di imprese operanti nella zona della Val Canale e del Canale del Ferro è circoscritto alle tre realtà già evidenziate: Weissenfels, Ermolli e Lavorare Insieme – Delet Ukop.

I dati che seguono mettono invece in evidenza le richieste di cassa integrazione ordinaria<sup>1</sup>: complessivamente, sono state approvate 44 richieste, provenienti da 11 imprese localizzate in quattro degli otto comuni dell'area della Val Canale e del Canal del Ferro: quattro a Tarvisio, tre a Malborghetto-Valbruna, tre a Moggio Udinese e una a Resia. Cinque imprese operano nell'edilizia industriale<sup>2</sup>, quattro nel settore meccanico, una nel cartario e una nella trasformazione dei minerali.

Ventotto delle 44 domande di cassa integrazione ordinaria approvate si riferiscono al 2008 e provengono da nove imprese: quattro edili, quattro meccaniche e una del settore cartario. Le ventisei domande riferite ai primi sei mesi del 2009 provengono invece da sette imprese, cinque delle quali avevano già usufruito dell'ammortizzatore l'anno precedente (di cui quattro meccaniche e una edile); inoltrano poi domanda due nuove imprese (una del settore edile e una che si occupa di trasformazione di minerali). Di conseguenza, quattro delle imprese che avevano fatto richiesta di cassa integrazione ordinaria nel 2008 non hanno presentato ulteriori domande nel 2009 (si tratta di tre imprese edili e di una cartiera).

La cassa integrazione viene spesso richiesta per una settimana: si tratta in particolare di 25 casi sulle 44 domande totali presentate. Il numero di domande diminuisce all'aumentare del periodo di sospensione o di riduzione richiesto: in particolare, sono state registrate 6 richieste di cassa integrazione per 2 settimane, 5 richieste per 3 settimane, 4 richieste per un provvedimento di 4 settimane e altrettante per 5 settimane (Tab. 1).

Tab. 1 - Durata del periodo per il quale viene richiesta la cassa integrazione, per settore di attività

	cartario	3 N edilizia	meccanico	trasform. min.	totale
1 settimana	10	7	7	1	25
2 settimane	0	2	4	0	6
3 settimane	0	1	4	0	5
4 settimane	0	0	4	0	4
5 settimane	0	0	4	0	4
<b>totale</b>	<b>10</b>	<b>10</b>	<b>23</b>	<b>1</b>	<b>44</b>

Fonte: elaborazione Agenzia regionale del lavoro su dati Inps

Considerando congiuntamente la durata del periodo di utilizzo e il settore in cui opera l'impresa, emerge che tutte le richieste di cassa integrazione provenienti dal cartario hanno avuto la durata di una settimana; della medesima durata sono state 7 delle 10 richieste dal settore edile. Si distingue il settore meccanico, dal quale provengono richieste di diversa durata: si conferma, come per gli altri settori, la prevalenza di richieste di utilizzo della cassa integrazione per periodi più brevi (7 domande per una settimana e 4 per due settimane), ma va segnalato che proprio da questo settore provengono le domande di ricorso alla cassa integrazione per periodi più lunghi, dalle 3 alle 5 settimane (complessivamente 12 delle 23 domande del settore).

È possibile analizzare il numero di domande e il numero di ore di cassa integrazione ordinaria approvate, suddividendo i dati per trimestre<sup>3</sup> e per settore di attività.

Oltre la metà delle domande proviene da imprese meccaniche: si tratta nello specifico di 23 delle 44 domande; dieci domande sono state presentate da imprese edili e altrettante provengono dal settore cartario, una sola da un'impresa di trasformazione di minerali (Tab. 2).

<sup>1</sup> Vengono prese in esame le richieste approvate nel corso dei primi sei mesi del 2009; una parte si riferisce a domande relative agli ultimi mesi del 2008: in particolare si tratta di 28 richieste, di cui 27 relative all'ultimo trimestre (la ventottesima, risalente alla seconda metà di settembre, viene comunque ricondotta al medesimo periodo in quanto approvata nel periodo che va dal 1° gennaio al 30 giugno del 2009).

<sup>2</sup> I dati presentati si riferiscono alla cassa integrazione ordinaria dell'industria; non sono quindi compresi i dati relativi alla cassa edile. Le imprese edili che rientrano nel settore 3N edilizia comprendono attività industriali connesse all'edilizia, quali per esempio l'impiantistica e l'idraulica, ma non comprendono le imprese edili in senso stretto.

<sup>3</sup> Le domande vengono riferite al trimestre dal quale inizia a decorrere la cassa integrazione: per esempio, una domanda di cassa integrazione a partire dal 1° marzo viene attribuita al primo trimestre, anche se le ore si protraggono nel trimestre successivo. In questo caso, però, le ore non vengono ricondotte tutte al primo trimestre, ma suddivise fra i due.

Tab. 2 - Richieste di cassa integrazione ordinaria per trimestre di decorrenza, per settore di attività

	cartario	3 N edilizia	meccanico	trasform. min.	totale
4° trimestre 2008	10	8	10	0	28
1° trimestre 2009	0	1	12	0	13
2° trimestre 2009	0	1	1	1	3
<b>totale</b>	<b>10</b>	<b>10</b>	<b>23</b>	<b>1</b>	<b>44</b>

Fonte: elaborazione Agenzia regionale del lavoro su dati Inps

Fra il 2008 e il 2009 si riscontrano in particolare due differenze: in primo luogo, diminuisce il numero di richieste, che dalle 28 del 2008, scende a 13 nel primo trimestre del 2009 e a 3 nel periodo aprile-giugno. In particolare, 12 delle 13 domande del primo trimestre del 2009 sono state presentate da imprese meccaniche e una da un'impresa edile; le tre domande del secondo trimestre provengono da un'impresa meccanica, da una edile e da una che si occupa di trasformazione dei minerali. In secondo luogo, mentre lo scorso anno le domande provenivano dai tre principali settori di attività citati, nel 2009 vengono meno le richieste di cassa integrazione ordinaria dal settore cartario.

Passando ad analizzare il numero di ore di cassa integrazione autorizzate per periodo di riferimento (Tab. 3), emerge che su un totale di 53.171,5 ore autorizzate complessivamente, il 52,6% si riferisce agli ultimi mesi del 2008 (27.968,5 ore), il 44,7% al primo trimestre del 2009 (23.793 ore) e il 2,7% al secondo trimestre (1.410 ore).

Tab. 3 - Ore di cassa integrazione ordinaria autorizzata per trimestre, per settore di attività

Ore di cassa integrazione ordinaria autorizzata per trimestre, per settore di attività					
	cartario	3 N edilizia	meccanico	trasform. min.	totale
4° trimestre 2008	12.633,0	2.585,0	12.750,5	-	27.968,5
1° trimestre 2009	-	96,0	23.697,0	-	23.793,0
2° trimestre 2009	-	322,0	1.085,0	3,0	1.410,0
<b>totale</b>	<b>12.633,0</b>	<b>3.003,0</b>	<b>37.532,5</b>	<b>3,0</b>	<b>53.171,5</b>

Fonte: elaborazione Agenzia regionale del lavoro su dati Inps

Per quanto riguarda il settore di attività, si evidenzia un peso particolarmente rilevante delle ore di cassa integrazione ordinaria per lavoratori occupati nel settore meccanico al quale si riferisce il 70,6% del monte ore totale, pari in valore assoluto a 37.532,5 ore su 53.171,5. Al quarto trimestre 2008 sono riconducibili 12.750,5 ore; la quantità più elevata fa riferimento al primo trimestre del 2009 durante il quale sono state autorizzate 23.697 ore di cassa integrazione; il valore scende a poco più di un migliaio di ore nel secondo trimestre dell'anno.

L'incidenza delle ore di cassa integrazione richieste per lavoratori del settore della carta è pari al 23,8% e si concentra negli ultimi mesi del 2008. Segue il settore edile, dal quale proviene la richiesta di 3.003 ore, pari al 5,6% del monte ore totale: di queste, la maggior parte si riferisce agli ultimi tre mesi del 2008 (2.585 ore). Infine, tre ore di cassa integrazione sono state richieste nel secondo trimestre da un'impresa del settore della trasformazione dei minerali.

È possibile fornire qualche dettaglio ulteriore sulle caratteristiche delle richieste di cassa integrazione ordinaria approvate, considerando il numero di ore e distinguendolo in base ai destinatari degli interventi, operai o impiegati, in base alla modalità di utilizzo dell'ammortizzatore (sospensione o riduzione di orario), e in relazione al settore di attività (Tab. 4).

Per gli operai, il numero complessivo di ore di cassa integrazione ordinaria approvate è pari a 47.149,5 e costituisce l'88,7% del totale; viceversa, l'11,3% ha riguardato gli impiegati (6.022 ore). Le figure impiegate interessate da provvedimenti di cassa integrazione sono inserite nel settore cartario e in quello meccanico, mentre non sono pervenute richieste per impiegati occupati nel settore edile e in quello delle trasformazioni dei minerali.



Tab. 4 - Ore di cassa integrazione richieste per riduzione e sospensione, per figura professionale, per settore di attività

	cartario	3 N edilizia	meccanico	trasform. min.	totale
ore riduzione operai	9.637,0	1.363,0	9.580,5	3,0	20.583,5
ore riduzione impiegati	500,0	-	1.852,0	-	2.352,0
<i>totale ore di riduzione</i>	<i>10.137,0</i>	<i>1.363,0</i>	<i>11.432,5</i>	<i>3,0</i>	<i>22.935,5</i>
ore sospensione operai	2.496,0	1.640,0	22.430,0	-	26.566,0
ore sospensione impiegati	-	-	3.670,0	-	3.670,0
<i>totale ore sospensione</i>	<i>2.496,0</i>	<i>1.640,0</i>	<i>26.100,0</i>	<i>-</i>	<i>30.236,0</i>
totale ore cigo operai	12.133,0	3.003,0	32.010,5	3,0	47.149,5
totale ore cigo impiegati	500,0	-	5.522,0	-	6.022,0
<i>totale ore cigo</i>	<i>12.633,0</i>	<i>3.003,0</i>	<i>37.532,5</i>	<i>3,0</i>	<i>53.171,5</i>

Fonte: elaborazione Agenzia regionale del lavoro su dati Inps

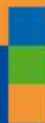
Per quanto riguarda le modalità di utilizzo della cassa integrazione, va segnalato che le ore di riduzione richieste sono state pari a 22.935,5 (43,1%) e quelle di sospensione 30.236 (56,9%). Nel settore cartario si è ricorsi soprattutto alla riduzione di orario (10.137 ore di riduzione e 2.496 di sospensione); viceversa, nel settore meccanico il ricorso alla sospensione è stato prevalente (26.100 ore di sospensione e 11.432,5 di riduzione di orario); nel settore edile si registra un rapporto più bilanciato fra le due modalità di utilizzo dell'ammortizzatore sociale (1.363 ore di riduzione e 1.640 ore di sospensione).

Infine, in base ai dati a disposizione è possibile stimare il numero di lavoratori coinvolti<sup>4</sup>: nel 2008 sono stati interessati non meno di 370 lavoratori, dei quali almeno un centinaio occupati nel settore cartario, oltre 200 nel meccanico e oltre 60 nell'edilizia. Nei primi sei mesi del 2009 la cassa integrazione ordinaria ha interessato non meno di 200 lavoratori, il 90% dei quali occupati nel settore meccanico. Va precisato che in molti casi può trattarsi dei medesimi lavoratori già toccati dal provvedimento l'anno precedente: considerando congiuntamente il numero complessivo di lavoratori interessanti da provvedimenti di cassa integrazione ordinaria nell'arco di tutto il periodo (dal quarto trimestre 2008 al secondo trimestre 2009), le stime effettuate portano a ritenere che il numero di lavoratori coinvolti non sia inferiore a 390.

<sup>4</sup> Il procedimento adottato in base ai dati disponibili permette una stima per difetto, legata alla necessità di non conteggiare più volte lo stesso lavoratore per il quale può essere ripetuta la domanda di cassa integrazione. In pratica, se un'azienda con 100 addetti presenta due richieste di cassa integrazione, una per 40 e una per 60 addetti, il procedimento di stima adottato tiene conto del numero maggiore fra i due e non somma quello inferiore (supponendo che sia già compreso nel maggiore).



OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI  
DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE  
**VAL CANALE E CANAL DEL FERRO**



**Agenzia del Lavoro e della Formazione Professionale  
della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

via San Francesco, 37  
34133 - Trieste  
Tel. 040 3775227 - Fax 040 3775197